

Dalla visita alle aldee con Padre Ottavio all'insegnamento nella scuola di Padre Giorgio, dal contatto con una realtà aliena dalle comodità della vita moderna allo spirito che anima i missionari, il diario è la coinvolgente trasposizione in forma scritta di un'esperienza che non ci può lasciare indifferenti.

Non si può rintracciare un senso unico e univoco in questo racconto, perché i sensi che esso propone sono tanti e vanno rintracciati e compresi secondo un principio di partecipazione che è il filo conduttore di un'azione non fine a stessa, ma aperta agli altri. Il fatto stesso che il diario è presente su internet garantisce un accesso all'insegna dell'immediatezza e della dimensione aperta. In fin dei conti il racconto dei missionari è una narrazione non definita, ma solo un obbedire **al flusso vitale di vicende** che attendono di essere integrate da noi, con i nostri pensieri, con tutto ciò che siamo in grado di ricavare da un'esperienza intensa e impareggiabile.

Molto significative a questo proposito appaiono le parole scritte da Roberto in uno dei capitoli in cui il diario è suddiviso: "Qui vanno colte le atmosfere, qui le atmosfere debbono essere respirate con i pori della pelle, e in queste atmosfere immerso, puoi cogliere l'essenza di un mondo che non è descrivibile, ma appunto proprio soltanto percepibile nel tuo io più intimo, quando diviene esso disgiunto dalla umanità del tuo vissuto ed entra in contatto con una realtà che percepisce l'ancestrale, il divino, l'immensità." Leggere questo diario è un po' come **sentire queste atmosfere e queste emozioni**, è un po' come gustare il sapore di cibi diversi dai nostri, cogliere lo sguardo di bambini lontani dalle nostre solite abitudini di vita, immergerci in un mondo che non conosciamo e che finiamo con il sentire profondamente umano.

Nei primi giorni della loro presenza in Guatemala i missionari aspettano l'arrivo del container con gli oggetti di varia natura destinati agli abitanti del luogo. Il container rimane fermo per diverse pastoie burocratiche, che finalmente ad un certo punto vengono risolte. Ed ecco che arriva il carico di doni, in cui è implicita la volontà di **non fermarsi al materiale**, che comunque è necessario, ma di andare oltre nella comprensione del valore del dono. La presenza stessa dei missionari è un dono, che si configura in termini di una globalità vicina a chi, nei meccanismi mondiali, si ritrova ad essere più debole.

Le parole e le immagini diventano il punto di partenza per una lettura che ha l'obiettivo di dare un senso inatteso alle nostre azioni quotidiane, facendoci scoprire significati che, rinchiusi nei nostri limiti geografici e mentali, non pensavamo di rintracciare.

Intanto prosegue la realizzazione del progetto "**Vacche da latte**", che persegue il raggiungimento di determinati obiettivi. Fra questi si possono ricordare il miglioramento genetico del bestiame in vista della costituzione di una razza da latte, la possibilità di acquistare altri 10 bovini, la messa in atto di specifiche tecnologie per la mungitura e la realizzazione di un piccolo stabilimento caseario, per distribuire il latte e i prodotti derivanti dalla sua lavorazione a coloro che affrontano il problema della malnutrizione.

Quest'anno sono state raccolti **50.000 euro**. In particolare 21.000 euro sono stati raccolti dal "Gruppo di Promozione umana" guidato da Wanda e Italo Folini e oltre 3.000 euro sono stati messi insieme dal gruppo il "**Triangolo della carità**" guidato da Padre Giovanni Calcara. Con questi fondi sono stati acquistati mezzi di trasporto e macchine da usare nei lavori con il latte, si è provveduto a costruire una strada di collegamento all'azienda ed è stata allacciata la linea elettrica.

